

S'infiammano le materie prime tessili Euratex contro le forti speculazioni

Negli ultimi 15 mesi i prezzi di cotone, lana, seta e lino sono volati alle stelle
Alberto Paccanelli: «L'Unione europea subito in campo a difesa dell'industria»

PAOLO PERUCCHINI

Cotone, lana, lino e seta valgono oro. Frutto della domanda indotta dalle produzioni che stanno riprendendo (specialmente nei Paesi in via di sviluppo), ma anche delle politiche di «razionamento» delle stesse materie prime che alcuni Stati - per esempio l'India - hanno messo in atto per difendere i propri produttori. O, al contrario, dell'incetta di forniture da parte di chi (è il caso della Cina) vuole tutelare la sua industria provvedendo in seguito a forniture interne a «prezzo politico». Ma anche della speculazione pura di chi, operatore finanziario - leggesi americani in primis -, ha visto bene di investire la propria liquidità in un ambito al momento allettante.

«È l'economia, bellezza, e tu non puoi farci niente», verrebbe da dire parafrasando una celebre frase cinematografica di Humphrey Bogart. Ma per il mondo tessile, questi ultimi 15 mesi sono stati davvero pesanti: materie prime che scarseggiano e prezzi in ebollizione con incrementi che dal 40% saltano fino al 140%.

Il campanello d'allarme

Ecco perché ieri il presidente di Euratex, il bergamasco Alberto Paccanelli, ha suonato l'allarme. Urgono misure urgenti di politica internazionale per contrastare gli aumenti di prezzo delle

principali materie prime del settore tessile, spinte al rialzo dalle pressioni che il mercato sta subendo sulla scia della crescita evidenziata da Cina, India e Brasile, ha annunciato ieri il capo dell'associazione europea con sede a Bruxelles che rappresenta gli interessi dell'industria tessile.

«La forte crescita che evidenziano le economie emergenti quali Cina, India o Brasile, sta

Il mercato globale si conferma in forte subbuglio



ALBERTO PACCANELLI
PRESIDENTE EURATEX

comportando un aumento della pressione sui mercati in termine di scarsità di disponibilità e, conseguentemente, di incremento delle maggiori materie prime tessili» ha spiegato Paccanelli. Questa già precaria situazione, ha rimarcato ancora, è «ulteriormente aggravata dalle misure restrittive unilaterali assunte da certi Paesi, come per esempio l'India, improntate a limitare le esportazioni di strategiche di

materie prime o di semi lavorati come fibre e filati di cotone». Una situazione, questa, che ha spinto il prezzo del cotone dagli 84,15 centesimi di dollaro per libra del giugno 2010, agli attuali 243,65 centesimi di dollaro.

La qualità difficile da difendere

Come spiega Paccanelli, «la situazione è davvero difficile». In particolare, per le nostre aziende «che si sono concentrate nella filiera a monte, quindi, tessitura e nobilitazione, il difficile è ribaltare gli incrementi dei costi sui prezzi finali. La distribuzione tende a non accettarli e, avendo oggi una significativa forza negoziale, a volte sacrifica l'alta qualità delle nostre produzioni per lavorazioni straniere anche di minor pregio ma che restano in un alveo di prezzo ritenuto accettabile per il mercato finale».

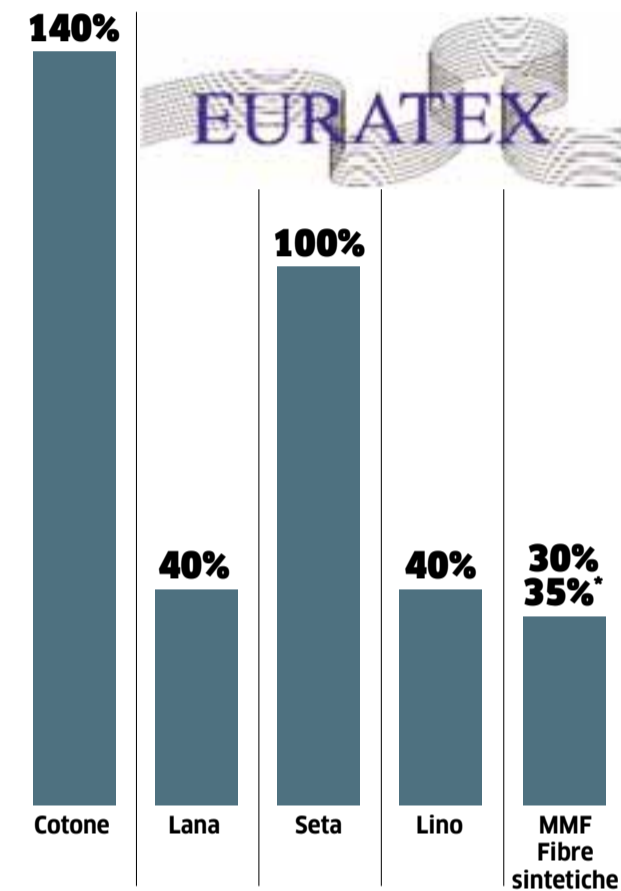
Intervenga l'Unione europea

A fronte della situazione le richieste di Euratex sono molteplici, ma con un ruolo negoziale che l'Ue deve riconquistare con decisione. «Si fronteggino le misure restrittive all'accesso alle materie prime sia in ambito di accordi bilaterali che a livello multilaterale». Il mercato va posto sotto «stretta sorveglianza» con l'obiettivo di limitare l'intervento crescente degli speculatori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boom delle materie prime

Variazione di prezzo tra 12/2009 e 12/2010



*Secondo la tipologia di fibra
N.B. - Per molte di queste fibre, il prezzo è ulteriormente incrementato nel corso dei primi mesi del 2011

Integrativo alla Same: il traguardo si avvicina

Anche se la prudenza è d'obbligo, la trattativa sul rinnovo dell'integrativo Same portata avanti dai due tavoli separati, da una parte Fiom Cgil e Uilm Uil, dall'altra Fim Cisl, potrebbe essere a una svolta. Lo testimoniano non solo le dichiarazioni degli interessati, ma anche il fatto che da entrambi i tavoli si intraveda nel prossimo incontro già previsto per il 14 aprile, una sorta di spartiacque decisivo.

«In effetti - spiega Luca Nieri di Fim Cisl - qualche ulteriore passo avanti c'è stato, anche se nelle prossime ore attendiamo ulteriori delucidazioni da parte dell'azienda. Sono stati anche affrontati i miglioramenti proposti nel tavolo Fiom-Uilm, segno che ormai ci avviciniamo all'epilogo. Come Fim abbiamo proposto ulteriori correttivi legati a presenze e redditività, registrando passi avanti su alcuni indicatori. Il traguardo sembra davvero vicino: da qui però a dire che ci sarà la firma quel giorno, è però prematuro. L'azienda ci ha fatto capire che potrebbe esserci un tavolo unico».

«A noi non risultano tavoli unici - spiega Simone Grisa di Fiom Cgil -, anche se confermo i progressi nel negoziato: ci sono dei punti che possono essere chiusi ed altri che necessitano di un'ulteriore riflessione».

«Abbiamo discusso a tutto campo - spiega il segretario Uilm Uil Angelo Nozza - specie sulla nostra ultima proposta avanzata circa un nuovo parametro reddituale sulla questione del gettone di presenza. Ci stiamo avvicinando al traguardo». ■

Sala (Intesa Sanpaolo): «Tra banche e imprese l'interesse sia comune»

Una banca più addentro ai problemi dell'impresa, con la quale intensificare un rapporto basato sulla fiducia e la trasparenza, in un contesto economico che assiste al consolidamento della ripresa, soprattutto nelle realtà votate all'export. È l'istantanea sulla fase economica attuale, scattata da Marcello Sala, vice presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, a margine del convegno sulla finanza alle Pmi, tenutosi ieri al Centro congressi «Giovanni XXIII».

Comune interesse

«La crisi - spiega - ha posto banche e imprese di fronte alla necessità di rivedere il proprio rapporto. Che oggi, in un mondo più complicato, deve essere di comune interesse, dove la banca non può più permettersi, come in passato, un dispendio di risorse nelle verifiche. E dove l'azienda deve essere sempre più veloce nelle scelte e disporre di un sostegno, non solo finanziario, ma legato a competenze e conoscenze a cui difficilmente, soprattutto se di piccole dimensioni, ha ac-

cesso. E che sono indispensabili, in ambiti quali l'innovazione e l'internazionalizzazione, per crescere».

«Oggi la banca - ha continuato - deve entrare in azienda in maniera proattiva, per approfondire la conoscenza dell'impre-

«A crescere di più sono le aree vocate all'export»



MARCELLO SALA
CONSIGLIO GESTIONE
INTESA SANPAOLO

ditore e del territorio. Per capire prima quando può sorgere un problema, ma anche per cogliere il profilarsi di un'opportunità, per essere pronta a proporre i prodotti giusti».

Opportunità che si possono presentare se ci sono le condizioni di mercato, come conferma

Sala: «La ripresa c'è perché sono i numeri a dirlo. Se però si vanno a spulciare, si può notare che la ripartenza non è omogenea né dal punto di vista geografico, né sotto il profilo dei mercati di sbocco. In questo momento il Nord del Paese cresce agli stessi ritmi della Germania, a fronte di un Sud che forse addirittura decresce. All'interno dello stesso Nord, poi, vi sono aree, a più alta vocazione di export, che crescono maggiormente di quelle che servono il mercato domestico».

Senza export, mini-ripresa

Ma non è detto che l'equazione «export uguale ripresa» sia sempre valida. «Può essere semplicistico - dice Sala - però sicuramente non è vero il contrario. Dove non c'è export la ripresa è molto piccola. Ma solo esportare non basta. Servono distretti forti e innovazione, anche nel proporsi oltre frontiera. Perché un conto è produrre in un contesto «filiera», per cui si realizza un pezzettino di quello che poi l'azienda tedesca o francese esporta; un altro è andare direttamen-



Il convegno su finanza e Pmi al Centro congressi BEDOLIS

te sui mercati finali. L'innovazione, poi, premia anche sul mercato domestico».

Sulle prospettive da qui alla fine dell'anno Sala è «ottimista, ma con i piedi per terra». «La globalizzazione - conclude - può portare cose spiacevoli, ma anche fornire opportunità. Ogni giorno può capitare qualcosa da qualche parte del mondo, che poi ha im-

mediati riflessi anche da noi. L'anno scorso di questi tempi non sapevamo se l'euro sarebbe sopravvissuto. Di positivo oggi, rispetto ad allora, c'è una prospettiva di crescita più forte. Le certezze non possono più essere assolute, ma l'importante è sapere di aver fatto le cose giuste». ■

Andrea Iannotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra industriali e Intesa

Accordo da 1,6 miliardi per le Pmi

Un accordo regionale di 1,6 miliardi di euro a sostegno dello sviluppo delle piccole imprese soprattutto della nostra provincia è stato sottoscritto ieri da Gianluigi Viscardi, presidente del Comitato Piccola industria di Confindustria Bergamo, e Pier Aldo Bauchiero, direttore regionale di Intesa Sanpaolo. Il documento prevede l'erogazione di finanziamenti per promuovere percorsi di internazionalizzazione, innovazione e crescita dimensionale. La sigla è avvenuta a margine del convegno «Crescere insieme alle imprese», svoltosi ieri al Centro congressi Giovanni XXIII. «È un accordo che tocca tutti i punti nevralgici dell'attività d'impresa - ha sostenuto Viscardi - dai pagamenti alla crescita dimensionale d'azienda, all'internazionalizzazione e che può favorire lo sviluppo di progetti concreti da parte degli imprenditori». «L'Intesa dimostra la particolare attenzione che il nostro istituto ha verso l'economia bergamasca - ha aggiunto Bauchiero -; sono previsti strumenti, quali linee di credito per la ricapitalizzazione delle aziende a sostegno di internazionalizzazione e innovazione». A ciò si aggiunge «l'impegno di rispondere alle aziende che richiedono finanziamenti entro 24 ore», ha detto Maria Grazia Bertoli, direttore area Lombardia Nord di Intesa. A. I.